



Ludovica Proietti



16 Ottobre 2023

Le vie del design che abbiamo percorso a Edit Napoli 2023

DALLA RICERCA CHE DIVENTA PRODOTTO ALLE NUOVE ALCHIMIE: CINQUE CLUSTER TEMATICI DELLE PROPOSTE VISTE ALLA FIERA PARTENOPEA

In questo articolo abbiamo deciso di non raccontare il design degli studi e dei brand per cui abbiamo lavorato: non vogliamo aggiungere storie in cui il nostro punto di vista potrebbe sembrare interessato. Una scelta di trasparenza che un po' ci costa, ma che sentiamo di dovervi.

Niente best of, per Edit Napoli 2023. Abbiamo preferito raggruppare per temi le proposte che ci sono sembrate più interessanti, tra istanze poetiche, spinte materiche sempre più sperimentali e una tensione ambientale ancora più spiccata capace di trasformare la ricerca in prodotto maturo.

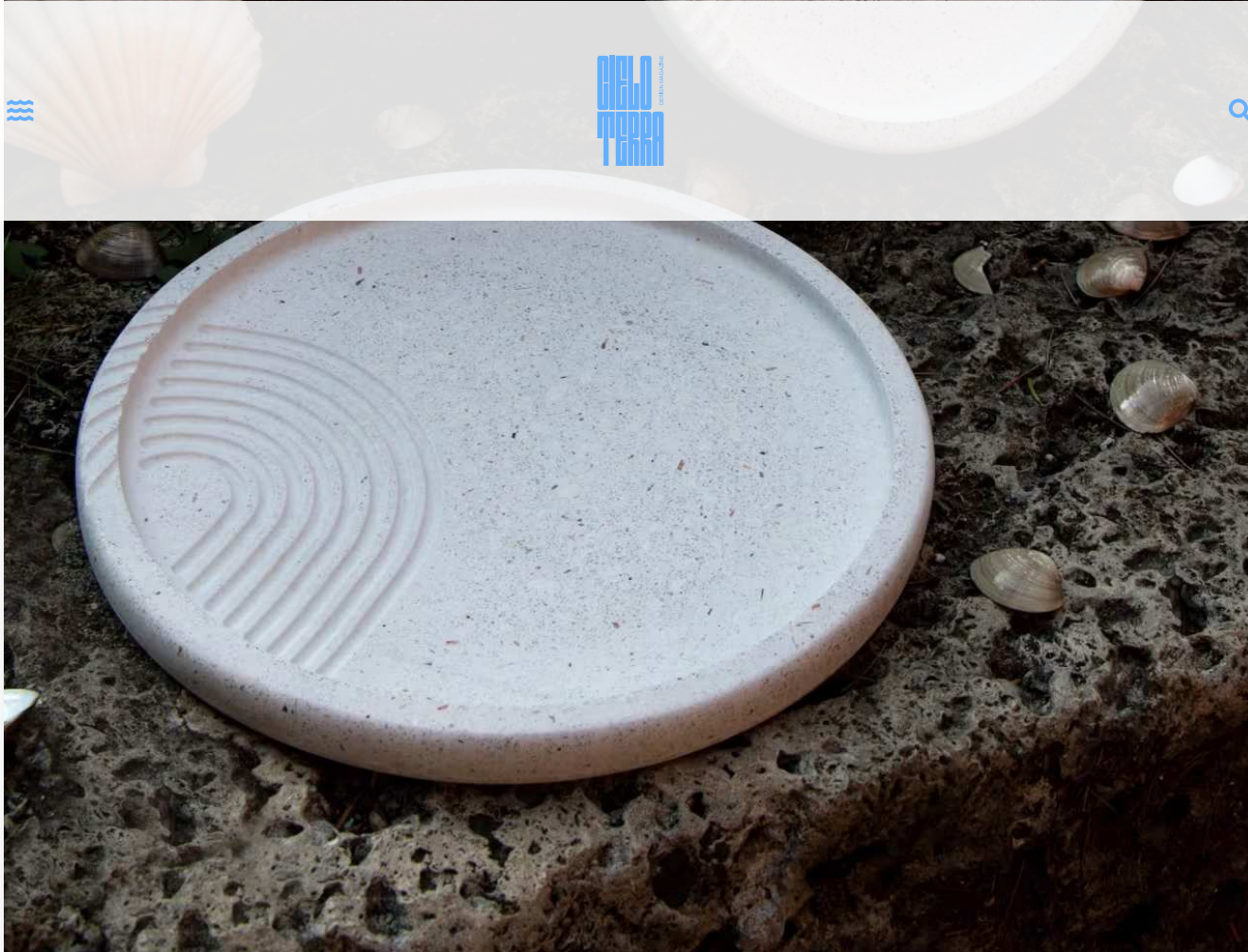


Photo courtesy: Alessandra Mustilli©

RRR - Reduce, recycle, reuse

Le istanze green entrano sempre più prepotentemente nel design, ma in modo ormai quasi scontato e non come qualcosa da esibire come una medaglia. Soprattutto, la ricerca sostenibile si traduce in prodotti e non soltanto in sperimentazioni. Le storie di [REHUB](#), [MONOFERMENTS](#) E [RUGA PERISSINOTTO](#) si aggiungono a quella di No Smoking The Future che dopo le sedie in cartone riciclato dell'anno scorso porta una collezione di totem lampadari in carta e si spinge oltre fino a recuperare le vele in disuso della nautica per creare tendaggi e tessuti multifunzionali. Da segnalare anche Cosmic Latte, che presenta nella sezione seminario Marmàréa, operazione che restituisce vita ai gusci dei bivalvi in un servizio per la tavola funzionale e dal respiro tattile.





Cosmic Latte, Marmàrea

Simplify the sample

Spicca la ricerca di una modularità a volte inedita, una tensione verso l'incastro perfetto. Ripetizioni, blocchi, equilibrio. Incalme presenta la serie Alchimie di Debonademeo in cui la materia è plasmata per restituire piccoli oggetti dalle combinazioni intercambiabili. Paolo Marasi porta Ter, una serie di lampade in carta in cui un led centrale illumina la leggerezza della ripetizione. Alpha Taurus, con Plasma, punta su semplici incastri di lastre di legno per creare tavolini simili a minisculture architettoniche. Oggetti che sembrano provenire dall'Oriente, pensati per essere sostenibili anche nell'imballaggio (che diventa parte del progetto), passando per l'assemblaggio che evita l'uso di collanti.

Non stupisce che a vincere nella sezione Seminario, la selezione giovani designer e brand, sia Giorgio Bena, che con la sua Lockwerk Shelf racchiude tutti questi concetti in una forma leggerissima in acciaio dove struttura ed estetica suggeriscono semplicità e modularità.



Giorgio Bena, Lockwerk Shelf - Photo courtesy: Serena Eller©

Nuove abitudini, nuove alchimie

I nuovi rituali e l'attenzione che rivolgiamo agli oggetti, le presenze sceniche di branziana memoria, entrano finalmente in una dimensione quasi magica e alchemica, dove diventiamo esploratori e inventori anche noi stessi che usiamo gli oggetti. Colpiscono nel segno soprattutto Sara Bologna, con Atanor per Ele.it, e l'Emotional Lab di Hania Jneid Studio. Il primo progetto, in collaborazione con un'azienda che ha fatto della gestualità a tavola il suo marchio di fabbrica, è un contenitore per il lievito madre dalla forma articolata e vagamente classica, completamente in vetro, che consente a chi lo usa di entrare in contatto con la materia prima, vederla crescere, respirare, prendere



Nota di merito per Cale Design, giovane duo marchigiano composto da Alessia Romani e Carla Gambioli, che in Seminario presenta un mobile svuotatasche in ottone spazzolato, Corte, che è come una piccola architettura domestica, riprende i concetti della prospettiva di Piero della Francesca e li restituisce in chiave elegante e contemporanea attorno a un nuovo rituale, che nasconde le cose piuttosto che mostrarle.





La forza della tecnica

L'estrema perizia nella manifattura, al crocevia tra tradizione e tecnologia, è alla base di molte delle produzioni portate in fiera. Il divisorio di Finna Van Der Klei, nel Seminario, in tessuto autoportante basato su una serie di piegature, è l'esempio di come la padronanza di un materiale nella sua espressione più pura possa rendere un oggetto semplice qualcosa di speciale - anche grazie alla scelta dei pattern, geometrici ed evocativi.



Marco Ripa, Coimbra - Photo Courtesy: Serena Eller®

Un altro esempio è Marco Ripa, che nella sua collezione Coimbra alleggerisce il metallo tramite saldature discrete e colori pop, che ricordano le caramelle da cui questa serie di oggetti per l'outdoor prende il nome.





Giampiero Bodino x De Castelli, Para-vimento

Per quanto riguarda le finiture, De Marchi rilegge le potenzialità della porcellana, unendo a questo materiale e alle sue molteplici varianti un twist pop e moderno, a volte lucido, a volte metallico, a volte addirittura tridimensionale. Così come Del Savio, che sa spingere in maniera mai scontata sulla perfezione ottenibile dagli intarsi in marmo, e De Castelli, che allo stesso modo porta la sua expertise nella materia metallica a un livello superiore, non solo decorativo ma anche emozionale.

A farlo col cemento, Forma e Cemento, che mimetizza il materiale sul tavolino Vetta, firmato Studio Algoritmo, il cui perno decentrato rende una materia associata al peso leggera nelle sue geometrie. Alexander Kirkebu si misura per la prima volta con l'opalino per le sue creazioni sfidanti che ne rafforzano l'identità mostrandone un lato inedito.





Vetta, StudioAlgoritmo x Forma e Cemento

La poesia conta

Non poteva mancare quella spinta vitale che porta il design verso forme che trascendono il prodotto e attingono a una dimensione poetica e installativa. Di Mamt + Ccontinua ci siamo - tutti - innamorati ormai anni fa: quest'anno il duo si è superato facendosi carico di appropriarsi del loro spazio assegnato tra le colonne dell'Atrio dei Marmi. Le loro ceramiche dipinte di blu parlavano di sirene, figure che sono cambiate nel tempo insieme con la visione della donna nella storia: prima uccelli con la testa di donna e i piedi squamati, poi serpenti marini dal busto di ragazza, o ancora mostri delle profondità, striscianti e tentatori. Come questi esseri mitologici, che da mostri ormai sono simbolo di bellezza e mistero, anche noi dobbiamo riabbracciare la nostra essenza, tirando fuori il mostro che c'è in noi. Una collezione multiforme, dove la materia principale si scontra con l'acqua - c'è una fontana da terra e una da muro - e tra serpenti, scheletri, cilindri multifunzionali e forme deformi, svela il racconto di un errore che si fa modello.





Photo courtesy: Serena Eller©

Piccola gioia per gli occhi sono gli oggetti fatti con la pasta, colata in argento, di Chris Fusaro, mostrati all'interno del Seminario. Dettagliati e divertenti, eleganti e ironici, tra scolapasta e porta-cucchiai, la cucina si presenta in questi oggetti in tutte le sue dimensioni, in maniera semplice ma non scontata.



Farfalle Bowl, Chris Fusaro